

***“Proviamo a pensare che Marx e Freud siano contemporanei”\*:  
la teoria critica nella Scuola di Francoforte***

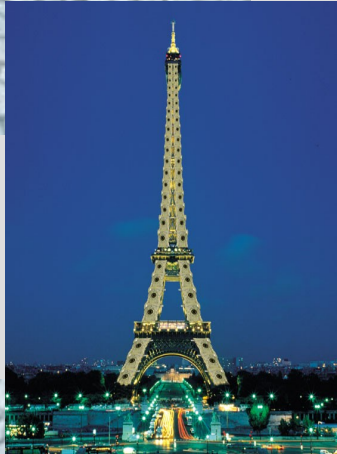


di Anselmo Grotti e Fausto Moriani

\*Espressione di J. Habermas in “Aesthetik und Kommunikation”, ott. 1981, p. 128

# La storia

- L'Istituto di ricerca sociale fu fondato a Francoforte sul Meno, in Germania, nel 1923.
- Nel 1930 ne divenne direttore Max Horkheimer.
- Collaborano con l'Istituto economisti, sociologi, filosofi, critici letterari, e psicologi.
- Gli studi furono pubblicati prima nell'"Archivio per la storia del socialismo e del movimento operaio" e poi nella prestigiosa "Rivista di ricerca sociale" che terminò nel 1941.
- Con il nazismo, nel 1931 l'Istituto si trasferì a Ginevra, poi a Parigi e infine negli Stati Uniti d'America presso la Columbia University di New York.
- Alla fine della seconda guerra mondiale l'Istituto fu riaperto a Francoforte, ma una parte dei membri della Scuola rimase negli Stati Uniti.





# Ambiti di ricerca

**Economia**, F. Pollock, H. Grossmann



**Sociologia**, K.-A. Wittfogel, M. Horkheimer



**Psicologia**, E. Fromm



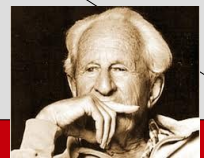
**Storia**, F. Neuman



**Critica e sociologia della letteratura**, W. Benjamin, L. Loewenthal



**Filosofia**, Th. Wiesengrund Adorno, H. Marcuse

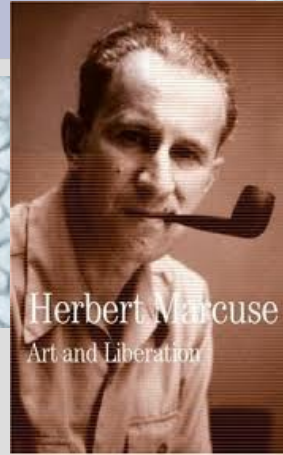


# Protagonisti

- Max Horkheimer (1895-1973)
- Theodor Wiesengrund Adorno (1903-1969)



- Herbert Marcuse (1898-1979)



- Walter Benjamin (1892-1940)



e il direttore dell'Istituto per la ricerca sociale dal 1983, uno dei maggiori filosofi continentali viventi, le cui posizioni sono ormai fortemente autonome rispetto all'impianto tipico dei francofortesi

- Jürgen Habermas, nato nel 1929





# Tra due guerre

Tre eventi fanno da sfondo alla ricerca della Scuola di Francoforte:

- La crisi del 1929
- L'avvento al potere del Fascismo e del Nazionalsocialismo e la costruzione di regimi e stato totalitari
- L'involuzione burocratica del movimento operaio internazionale, con la rivoluzione fallita rappresentata dallo stalinismo, altra faccia del capitalismo



# Tre lezioni fondamentali

Hegel ha insegnato la dialettica, il cui cuore è la contraddizione, come motore della storia e del pensiero.

Marx ha insegnato l'analisi del sistema capitalistico e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo da parte della borghesia e la dipendenza delle sovrastrutture ideali dalle strutture economiche.

Freud ha insegnato la centralità del piacere, la forza della dimensione inconscia nella sua relazione con la società e la cultura.

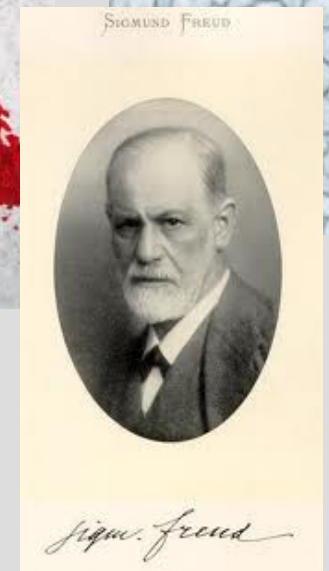
Karl Marx, 1818-1867



Georg Wilhelm Friedrich Hegel,  
1770-1831



Sigmund Freud, 1856-1939





# Tre istanze critiche

Per i francofortesi il pensiero critico deve svilupparsi nella direzione

- della concezione totale e globale, senza distinzioni forzose e prevaricanti tra ciò che è essenziale e ciò che è accessorio o marginale, senza isolare arbitrariamente i fenomeni dai contesti e dalle relazioni di cui sono parte e da cui ricevono e cui conferiscono senso e senza ridurre le differenze a identità, anzi perseguendo sistematicamente la non identità e quindi la non conclusività
- della concezione dialettico-negativa, intesa a cogliere e mettere in primo piano conflitti e contraddizioni, senza postulare la loro necessaria conciliazione, cioè il loro superamento in livelli di superiore consapevolezza
- della concezione utopica in funzione critica, laddove la proposta di luoghi che non ci sono mette a nudo le contraddizioni degli stati presenti, denuncia le storture e le ingiustizie e indica direzioni di impegno al cambiamento radicale.



# Dialettica, ma negativa

**Theodor  
W. Adorno**  
**Negative  
Dialektik**  
suhrkamp taschenbuch  
wissenschaft



Hegel ha insegnato che la realtà è dialettica, movimento, cambiamento e ha colto la forza del negativo come motore della storia, ma infine vanificato il negativo in una necessaria istanza superiore di riconciliazione.

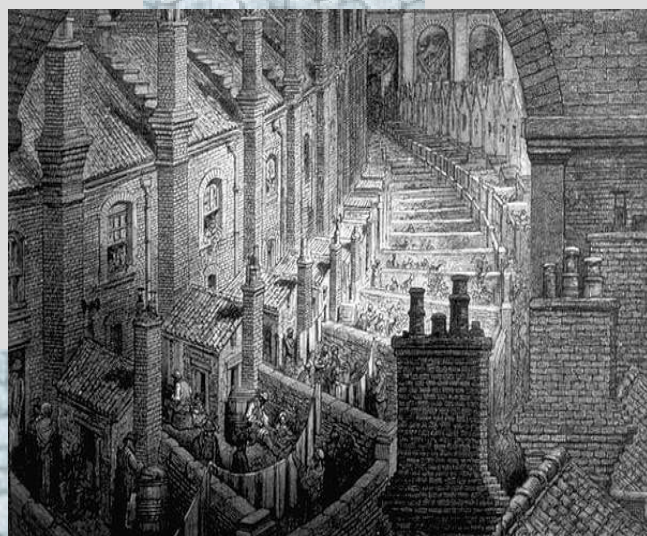
Per Marcuse, è invece da recuperare il senso eversivo della proposizione hegeliana per cui “il pensiero è in realtà essenzialmente la negazione di ciò che ci sta immediatamente dinanzi”; ne deriva che “la non accettazione, la rivolta, costituisce il processo del pensiero così come dell'azione” *Ragione e rivoluzione*, 1941; Marcuse concretizza questa concezione nella pratica del Gran rifiuto della società così com'è.

Per Adorno, addirittura “il pensiero deve pensare anche contro se stesso, per essere vero, almeno oggi; se esso non si commisura all'estremo che è sfuggito al concetto, è in partenza della stessa marca della musica di accompagnamento con cui le SS amavano coprire le grida delle loro vittime” *Dialettica negativa*, III, 3.





La società capitalista trionfa nelle forme della tecnologia e del consumismo: la società di massa.



Nella prospettiva di Horkheimer e Adorno

- L'Illuminismo è essenzialmente una tendenza della civiltà occidentale alla liberazione dell'uomo dalla superstizione, dal mito, dalla paura dell'ignoto, dal peso della tradizione
- La liberazione passa attraverso l'uso spregiudicato della ragione e della scienza
- Il pensiero si fa astratto, unificante, strumentalmente orientato a una fungibilità universale
- La ragione domina la natura e in genere il mondo e trova la sua massima espressione nel sistema capitalistico di produzione
- Gli uomini stessi la cui ragione l'Illuminismo esalta sono ridotti a mezzi, a cose in un processo di reificazione dell'umano
- L'Illuminismo è tipicamente autoritario
- Ma l'Illuminismo distrugge se stesso perché mostra e denuncia il carattere mitico delle sue stesse costruzioni teoriche contro i miti tradizionali





# Critica della società capitalistica



Le società capitalistiche sono autoritarie e tendenzialmente totalitarie, nel senso che l'uomo ne è schiacciato e mortificato, soprattutto nell'esercizio delle sue capacità critiche rispetto a una realtà che le classi dominanti, attraverso un uso opprimente della cultura, dell'economia e delle istituzioni, presentano come un dato naturale, cui non c'è motivo né modo di opporsi.

# Industria culturale



L'industria culturale, per Horkheimer e Adorno, è “mistificazione di massa” prodotta dall'illuminismo nel processo capitalistico di riduzione anche della cultura a merce e quindi di riproduzione del capitale. Nella società di massa la cultura è un sistema di produzione e consumo, fondato sull'organizzazione e la standardizzazione: il cinema, il jazz, la radio, i magazines, i best sellers. Non esiste differenza tra lavoro e tempo libero, perché nel tempo libero il lavoratore è consumatore di cultura. Viene meno la funzione critica della cultura intesa come alternativa allo stato attuale delle cose. La cultura diventa costruzione del consenso, attraverso il divertimento e lo svago.



# I nuovi soggetti rivoluzionari

La classe operaia si è ormai integrata nella società di massa, capitalistica, consumistica e omologante.

Per Marcuse, ad altri spetta realizzare il cambiamento: agli esclusi, agli emarginati, agli sfruttati, ai disoccupati, ai migranti, alle vittime dei razzismi, alle donne cui è negata la parità, agli irregolari di ogni tipo.





*“Proviamo a pensare che Marx e Freud siano contemporanei”\**:  
la teoria critica nella Scuola di Francoforte  
Opere



di Anselmo Grotti e Fausto Moriani

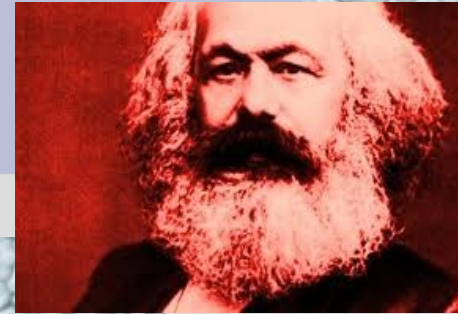
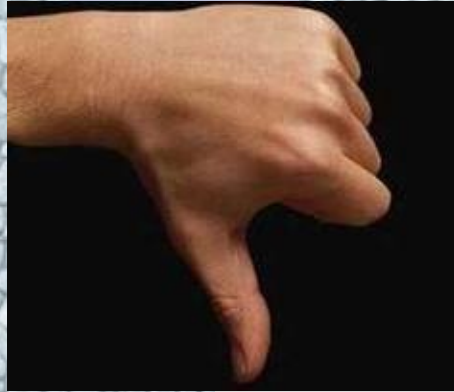
\*Espressione di J. Habermas in “Aesthetik und Kommunikation”, ott. 1981, p. 128



# Teoria tradizionale e teoria critica



Georg Wilhelm Friedrich  
Hegel,  
1770-1831



Karl Marx,  
1818-1867

- *Teoria tradizionale e teoria critica* è un articolo programmatico di Horkheimer del 1937 in cui i due tipi di teoria, cioè due modi concepire il mondo, vengono contrapposti: mentre la teoria tradizionale separa i soggetti dagli oggetti e la scienza dal lavoro sociale, modellandosi sulla divisione del lavoro tipica della società capitalistica, la teoria critica considera il mondo come strutturato dall'attività dei soggetti nella loro dimensione sociale.
- La teoria tradizionale concepisce anche la società come un dato oggettivo, compresa la sua divisione in classi, mentre la teoria critica la concepisce come determinata dai soggetti sociali e quindi suscettibile di cambiamento e rivoluzione.
- Questa è la lezione di Hegel e delle concezioni materialistiche che a Hegel si sono richiamate, in particolare di Marx.
- La teoria critica prende coscienza dell'attuale stabilizzazione del sistema classista e capitalista ad opera dei fascismi e della trasformazione della rivoluzione sovietica in regime oppressivo e sostituisce l'azione rivoluzionaria, allo stato impraticabile, con lo spirito critico di denuncia e l'esercizio del pensiero in cui prefigurare una società finalmente libera dall'oppressione dell'uomo sull'uomo.

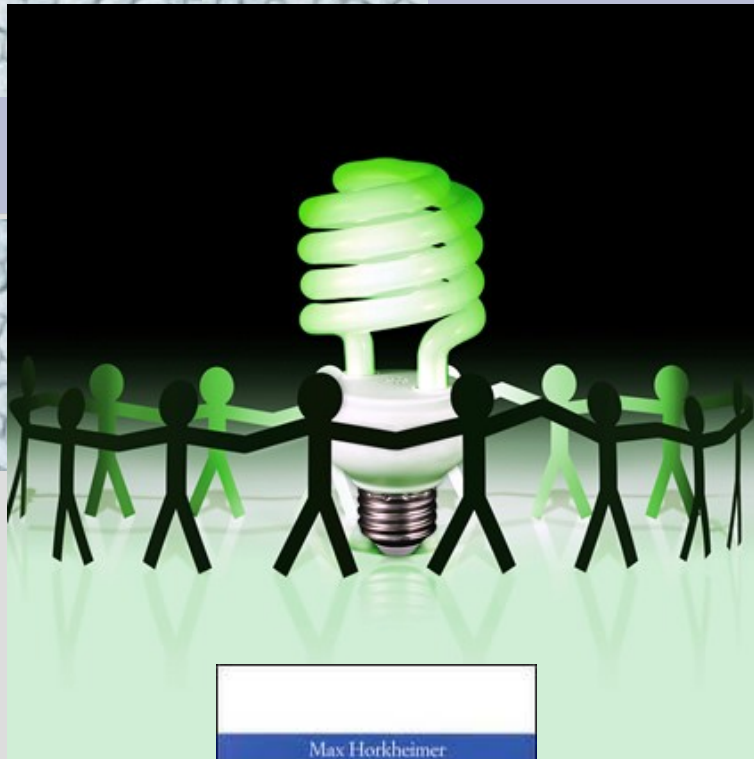
# Eclisse della ragione

Secondo Horkheimer la ragione è ormai degradata a istituire rapporti efficaci tra mezzi e fini, indipendentemente dalla valutazione e dal riconoscimento dei fini e della ragione delle cose.

Essa è dunque ragione strumentale o soggettiva che non si interroga sul senso e sul fine, ma sulle tecniche e sui procedimenti, come facevano invece le grandi filosofie oggettive e universali.

E' solo lo strumento degli strumenti.

La ragione si è scissa dal contenuto delle cose, escludendo dal proprio ambito le cose fondamentali, come la giustizia, l'uguaglianza e la felicità



1947



# Dialettica dell'Illuminismo

L'opera di Horkheimer e Adorno, pubblicata nella versione completa nel 1947, è una raccolta di saggi-frammenti filosofici, che sviluppano una critica della cultura occidentale.

E' chiusa da un'analisi della relazione tra antisemitismo e capitalismo: i capitalisti tedeschi sfruttarono l'antisemitismo nazista per attribuire ai commercianti ebrei la causa dei bassi salari e neutralizzare il conflitto di classe.

Fondamentale il capitolo sull'industria culturale come evasione funzionale al totalitarismo.

Il capitolo centrale è dedicato al concetto dell'Illuminismo, inteso come ragione strumentale e procedurale, che pretende di liberare l'uomo dalla magia e dalla superstizione e di renderlo finalmente padrone di sé e del mondo e invece lo rende schiavo.

Nel primo *excursus*, Ulisse è il simbolo della razionalità occidentale, mentre nel secondo, attraverso l'interpretazione di De Sade-Kant (l'uno l'immagine rovesciata dell'altro) e Nietzsche, si delinea la frattura insanabile della cultura occidentale tra uomo e natura e il passaggio dal dominio sulla natura alla sopraffazione dell'uomo da parte dell'uomo nel totalitarismo.



*Hefenbräupol für die deutsche Bierwelt*

*Was ist Aufklärung?*

*Aufklärung ist der Ausgang des Menschen aus seiner selbst verschuldeten Unmündigkeit. Unmündigkeit ist das Unvermögen, sich seines Verstandes ohne Leitung eines anderen zu bedienen. Selbstverschuldet ist der Mensch unmündig, wenn der Mangel des Verstandes, seinen in Erfüllung gehenden Willen nicht, sich seiner selbst, sondern eines anderen zu bedienen. Sapere aude! Habe Mut zu deines eigenen Verstandes zu bedienen! ist also der Wahlspruch der Aufklärung.*

*Immanuel Kant, 1784*

# Dialettica negativa

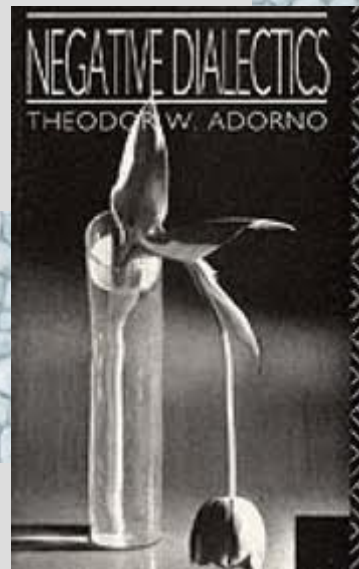


Un'opera ardua, pubblicata nel 1966, in cui sono messe in discussione le nozioni hegeliane di totalità, alterità e contraddizione.

Theodor W. Adorno

Negative Dialektik

Suhrkamp Verlag



Adorno rivendica i diritti del particolare e dell'individuale rispetto all'universalità del concetto, opponendosi al rigorismo morale di Kant e alla riduzione dell'ente all'essere di Heidegger.

La totalità hegeliana si fonda sulla logica economica del valore di scambio e riconcilia fraudolentemente individualità e contraddizioni in una totalità astratta.

Nella stessa logica sono imprigionati Marx ed Engels che si abbandonano a una metafisica della storia il cui esito è necessario e dimenticano la tragicità del dominio sulla natura.

Bisogna allora muovere la dialettica nella direzione della negatività, cioè rispettare e fare emergere il carattere contraddittorio, dissonante e irriducibile della realtà effettiva.



# Autorità e famiglia

Gli *Studi su autorità e famiglia* furono pubblicati nel 1936 e sono frutto di un lavoro collettivo sulla famiglia nel passaggio dalla società democratico-liberale al totalitarismo autoritario del sistema capitalistico monopolistico.

La coesione e la persistenza dell'ordine sociale non sono spiegabili solo con fattori economici né con la sola violenza, ma il frutto di un intero apparato culturale.

Un aspetto essenziale è fare apparire naturale il rapporto di autorità, cioè il dominio dell'uomo sull'uomo.

La famiglia è l'agenzia psicologica dell'autorità, cioè la generatrice di una credenza determinante sia in senso produttivo che conservatore e regressivo.

Infatti autorità e famiglia vanno considerate da un punto di vista dialettico, dove l'autorità diventa frenante solo nelle società in cui la classe dominante borghese si avvia al declino per i cambiamenti sociali ed economici e per la rivolta delle classi subalterne.

In un mondo in cui autorità e sfruttamento fossero separati l'autorità diventerebbe una liberazione.



# La personalità autoritaria



Sollecitati dalla prossimità con la società americana consumistica e massificata, i francofortesi si dedicarono allo studio dei pregiudizi razziali e specialmente antisemiti nell'America degli anni '40, concentrando la loro attenzione sulla formazione della personalità autoritaria, contrapposta a quella democratica

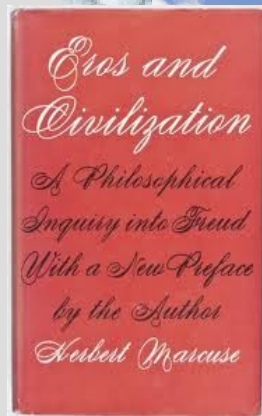
La personalità autoritaria è una sedimentazione profonda delle esperienze infantili, soprattutto nel contesto familiare cioè del rapporto gerarchico e di sfruttamento tra genitori e figli, ed è caratterizzata

- da una logica contraria alla mediazione, incapace di cogliere le sfumature, i gradi di differenza (o bianco o nero)
- da una sottomissione totale all'autorità, come bisogno di aggrapparsi a ciò che è percepito come fermo e sicuro: la razza, il gruppo, il partito, la nazione, le tradizioni, la legge, lo Stato
- dal rifiuto della differenza e della diversità, per il timore inconscio di esserne un'espressione
- dal sentimento continuo di una minaccia esterna e dalla conseguente divisione del mondo in noi, portatori di valori come gruppo interno, e gli altri, portatori di disvalori come gruppo esterno
- dall'attaccamento esasperato a valori come la regolarità, l'ordine, la pulizia, la conformità
- dall'opposizione alla sensualità, all'intrusione, al lusso.
- dalla tendenza alla stereotipia
- dalla proiezione sugli altri di tendenze della propria personalità percepite come disvalori
- da una concezione aberrante della giustizia, dove salta ogni proporzione tra colpa e punizione
- dall'idea che tutti i problemi abbiano una causa unica
- dall'incapacità di percepire la contraddizione logica tra l'accusa di esclusivismo rivolta ai gruppi esterni e l'accusa di intrusione, interferenza o imitazione, nonché con la paura di contaminazione



# Eros e civiltà

- Freud, analizzando il disagio sociale, ha indicato nella repressione delle pulsioni dell'Es da parte del Super-Io, cioè delle regole sociali introiettate, la condizione per la vita sociale, che altrimenti sarebbe resa impossibile dalla ricerca spasmodica del piacere individuale.
- Secondo Marcuse, Freud ha però confuso la società in genere con la società attuale
- Una certa repressione delle pulsioni è effettivamente indispensabile perché l'umanità si perpetui, ma nella civiltà attuale si è imposto il principio di prestazione, cioè una richiesta di autocontrollo superiore a quella necessaria per il bene dell'umanità e in realtà volta a mantenere le gerarchie e i rapporti di dominio vigenti.
- Si è determinata una repressione addizionale, esercitata sulle pulsioni sessuali, piegate al solo scopo procreativo
- La repressione addizionale ha effetti devastanti, perché le pulsioni sessuali represses riemergono come aggressività, violenza e distruzione.
- Inutilmente Freud invoca Eros come principio antidistruttivo perché la cultura contemporanea nasce proprio dalla mortificazione di Eros.
- Semmai la speranza è data dal progresso tecnologico prodotto dall'imbrigliamento di Eros, che ha ridotto al minimo la quantità di lavoro necessaria per produrre beni
- Il tempo riconquistato sarà dedicato a una risessualizzazione dell'umanità
- A questa conquista pare opporsi il principio di Morte, che incombe sull'esperienza umana, mortificandone l'aspirazione alla felicità e alla gioia.
- La morte però è espressione del principio del Nirvana, che non aspira alla cessazione della vita, ma del dolore.
- Se la vita risessualizzata non sarà più improntata al dolore, nemmeno la Morte potrà più impedire la felicità.



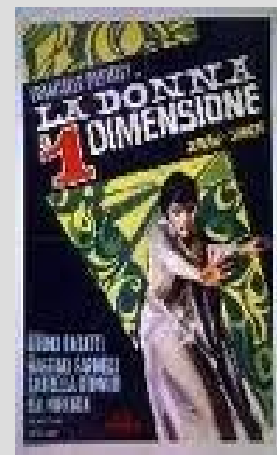
1955





# Una sola dimensione

Secondo Herbert Marcuse, nelle moderne società capitalistiche i mezzi di comunicazione di massa sono strumenti nelle mani del potere per ridurre le tante dimensioni umane ad una soltanto, quella dell'uomo-massa, incapace di assumersi responsabilità e di esprimersi in piena libertà, perché assoggettato al vocabolario omologante e banalizzante della pubblicità, del cinema, dei politici e dei successi editoriali. E' la tesi sostenuta in *L'uomo a una dimensione* del 1964





# L'aura perduta dell'arte

La dimensione critica in Walter Benjamin si concentra, in generale, sul linguaggio e soprattutto sullo scarto tra un linguaggio ideale, che rispecchi e dica integralmente le cose, e il linguaggio degli uomini, imperfetto e inevitabilmente approssimativo. Il critico occupa questo spazio, riducendolo o esasperandolo alla ricerca della realtà delle cose. In questa direzione vanno le ricerche del capolavoro di Benjamin sull' *Origine del dramma barocco tedesco* del 1928.

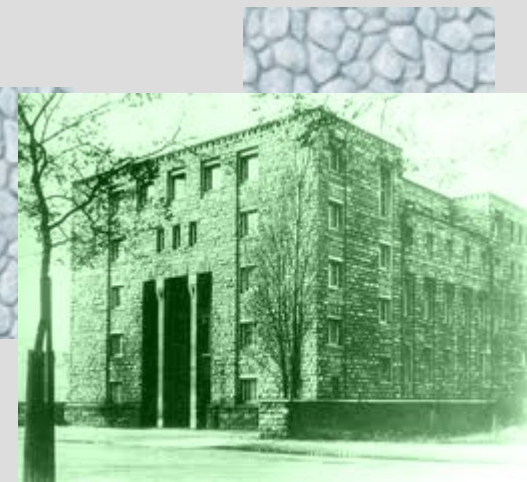
Cinéma

Nel 1936 Benjamin pubblica un saggio magistrale su arte e società di massa intitolato *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*:

- Marx insegna che l'opera d'arte non ha nessuna autonomia rispetto al contesto storico e sociale
- tuttavia si presenta come autonoma, cioè originaria e distante
- ciò è dovuto al legame con il culto, con la magia e la religione,
- L'aura magico-religiosa è *l'apparizione unica di una distanza*
- dall'Ottocento, la chiave della società non è più la prassi rituale e culturale
- ma la politica in cui emergono la massa e la tecnica
- cinema e fotografia appiattiscono produzione e riproduzione, originale e copia
- l'opera d'arte si avvicina alle masse, cioè perde l'aura
- la contemplazione è sostituita dallo sguardo occasionale, dall'esame distratto: tutti siamo semispecialisti ed esaminatori, ancorché distratti
- fascismo e comunismo hanno campo libero rispettivamente, per estetizzare la politica e politicizzare l'arte.



***“Proviamo a pensare che Marx e Freud siano contemporanei”\****  
**la teoria critica nella Scuola di Francoforte**  
**Questioni e approfondimenti**



di Anselmo Grotti e Fausto Moriani

\*Espressione di J. Habermas in “Aesthetik und Kommunikation”, ott. 1981, p. 128



La ricerca sociale teorizzata e praticata dalla Scuola di Francoforte si oppone alla cosiddetta sociologia scientifica quale Max Weber aveva delineato e si presenta invece come una teoria critica della società, che rifiuta di presentarsi come una scienza accanto ad altre, con un proprio ambito ristretto di competenze e un metodo univoco, ma pretende di iscriversi in una vera e propria concezione del mondo, cioè in una filosofia, e di interpretare la società come parte di una più vasta totalità e quindi nel contesto della storia in cui si colloca, non limitandosi a descriverla valutativamente – secondo il criterio weberiano che impone al ricercatore di essere indipendente dai propri valori – ma giudicandola criticamente, anche per concorrere a trasformarla, promuovendo l'emancipazione e la liberazione delle persone.



Max Weber (1864-1920)



# La lezione di Schopenhauer



Arthur Schopenhauer,  
1788-1860



Secondo Horkheimer, Schopenhauer, con il proprio pessimismo, ha insegnato un aspetto fondamentale della teoria critica, cioè la consapevolezza che *“se riusciamo ad essere felici, ogni istante di tale felicità è pagato con la sofferenza di innumerevoli altri esseri, animali o uomini. La cultura odierna è il risultato di un passato terribile. (...) Noi tutti dobbiamo unire l'afflizione alla nostra gioia e alla nostra felicità; dobbiamo avere la consapevolezza di partecipare ad una colpa”*.



# Un *incipit* folgorante

E' quello del saggio sull'illuminismo in *Dialettica dell'Illuminismo*, il capolavoro di Horkheimer e Adorno del 1947, nato dalle discussioni appassionante dei due amici studiosi, trascritte dalla moglie di Adorno:

*«L'illuminismo nel senso più ampio di pensiero in continuo progresso, ha perseguito da sempre l'obiettivo di togliere agli uomini la paura e di renderli padroni. Ma la terra interamente illuminata splende all'insegna di trionfale sventura.»*



16 Margarete Karplus, Adornos spätere Frau, um 1915

# Odisseo illuministico

Odisseo ha in sé l'illuminismo, perché

- si oppone al destino di non rivedere Itaca, mediante l'astuzia come strumento di valorizzazione delle intenzioni soggettive, individuali
- la sua astuzia piega le forze sovrannaturali
- I doni e i sacrifici che offre, che apparentemente indicano la sottomissione al divino, in realtà sono strumenti di tipo economico per piegarlo, vincerlo, annullarlo
- si oppone al canto delle Sirene, cioè alla felicità naturale, intesa come gioia all'interno della seducente gioia del tutto cui abbandonarsi, per perseguire invece la propria presunta felicità individuale, separata, che egli fa consistere nel ritorno a Itaca
- si fa legare all'albero della nave, come la borghesia individualista nega a se stessa la felicità
- costringe i marinai a continuare la navigazione, come la borghesia sfrutta il lavoro operaio
- anzi impedisce loro non solo di ascoltare il canto delle Sirene, ma addirittura di sospettare che esista, come la borghesia impedisce alla classe lavoratrice di conoscere le occasioni della liberazione, proponendo la struttura sociale esistente come senza alternative





# La matematica omologante

Quando, nell'operare matematico, l'ignoto diventa l'incognita di un'equazione, è già bollato come arcinoto prima ancora che ne venga determinato il valore.

Horkheimer, Adorno, *Dialettica dell'Illuminismo*

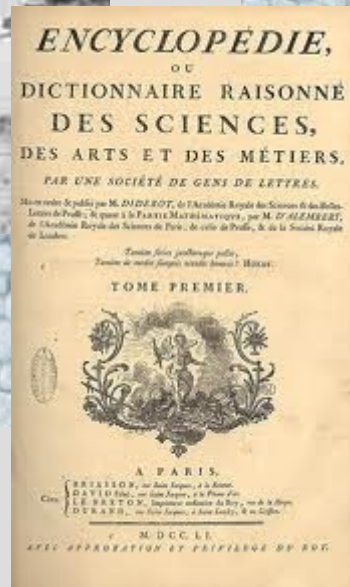


# Sterminio illuministico

I campi di sterminio nazisti non sono la negazione della logica illuministica, il trionfo dell'irrazionalità, ma il compimento orrendo dell'illuminismo come razionalizzazione strumentalizzante del mondo e dell'uomo

*Il genocidio è l'integrazione assoluta che si prepara ovunque.*

Adorno, *Dialettica negativa*, III, 3





# Un nuovo imperativo categorico



*Hitler ha imposto agli uomini nello stato della loro illibertà un nuovo imperativo categorico: organizzare il loro agire e pensare in modo che Auschwitz non si ripeta.*

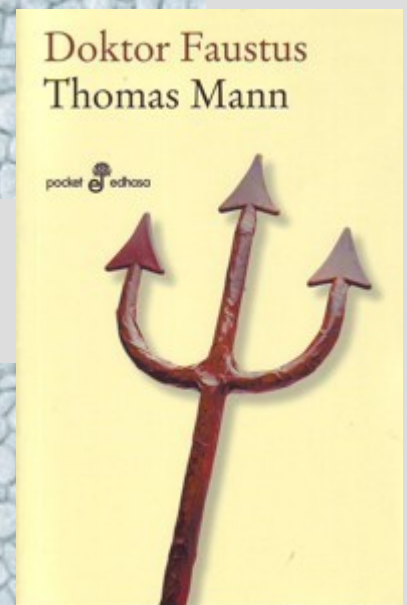
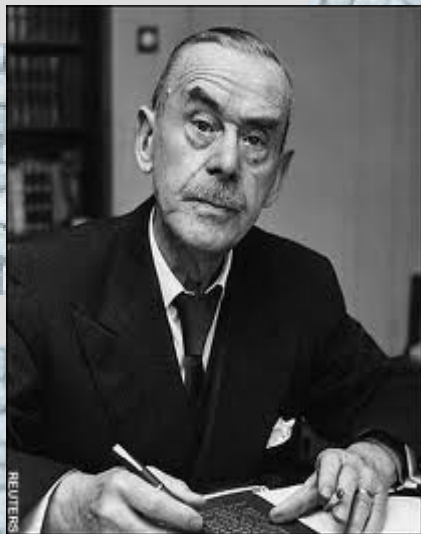
*Adorno, Dialettica negativa, III, 3*

# Tragico e savio

Il grande scrittore e saggista tedesco Thomas Mann (1875-1955) coinvolse Adorno nella formulazione delle parti dedicate alla musica del suo romanzo del 1947 *Doktor Faustus* e definì Adorno una mentalità tragico-savio:

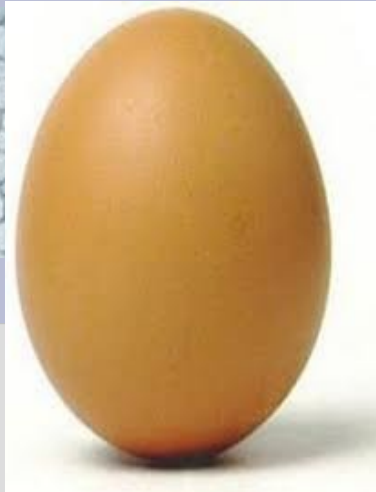
*Adorno, che così si chiama col cognome di ragazza della madre, è un uomo di simile mentalità, tragico-savio, scontrosa e selvatica. Cresciuto in un ambiente di interessi puramente teorici (anche politici) e artistici, soprattutto musicali, studiò filosofia e musica e nel 1931 divenne libero docente all'Università di Francoforte, dove insegnò filosofia finché fu scacciato dai nazisti. Dal 1941 vive a pochi passi da noi a Los Angeles.*

Thomas Mann, *Romanzo di un romanzo*, Mondadori, 1952, p. 53.





## Due totalità



La totalità cui aspira la teoria critica è l'inserimento delle azioni sociali nella complessità della realtà storica, non la totalità hegeliana che riduce ogni differenza alla realizzazione di una razionalità immanente e necessaria.

Se per Hegel “il vero è l'intero”, per Adorno “il vero non è l'intero”, ma ciò che gli si sottrae, l'irriducibile, l'imprevisto.





Nell' *incompiuta Teoria estetica* (1970), Adorno vede nell'arte la contestazione della società e del conformismo; specialmente l'arte di avanguardia si libera dai canoni classici della bellezza, è disarmonica e omologante per rappresentare invece le disarmonie, le dissonanze e l'infelicità delle ideologie che le nascondono e aprire così la speranza di un futuro veramente armonico.





In *La nostalgia del totalmente altro* (1970) Horkheimer argomenta la funzione positiva della religione come desiderio di di completa felicità e aspirazione al totalmente altro. La trascendenza può diventare un potenziale spazio di critica contro ogni conformismo.

# Stelle su misura

Adorno analizza gli oroscopi del Los Angeles Times (1952-53) e indaga la psuedorazionalità tra ragione e inconscio

I lettori degli oroscopi sono individui segnati dal senso di inferiorità e di dipendenza: donne di mezza età o piccolo borghesi per i quali il successo è elargizione dei superiori.

L'oroscopo è una psicologia popolare (rispettare i capi, risolvere i contrasti in famiglia, il lavoro prima del piacere, evitare discussioni), ma per il tramite di un esperto, che induce al conformismo, pur con il richiamo contraddittorio alle speciali qualità individuali, che costituisce una gratificazione sostitutiva che si rivolge al "vice" in ognuno di noi: sei importante e la tua importanza deve essere ancora pienamente riconosciuta.

L'incapacità di cogliere le contraddizioni è un tratto del pensiero acritico o religioso.



L'astrologo domina con le minacce di un evento negativo per la violazione dell'ordine cosmico, aumentando l'ansia e la frustrazione.

L'oroscopo conferma il senso di inferiorità, impone la fatalità e vieta il cambiamento sociale, spostando l'insoddisfazione di un lavoro alienante sul piano privato.

L'ordine cosmico è in realtà l'ordine sociale, anzi l'autoritarismo moderno, per cui l'astrologia naturalizza le condizioni sociali di vita, facendo dimenticare che sono costruzioni umane.

L'astrologia, come parte dell'industria culturale, è uno strumento di controllo sociale, che gratifica col sogno di obiettivi da realizzare.

E' un soprannaturalismo naturalista: qualcosa di potente ci sovrasta, ma può essere conosciuto e volto a nostro favore.

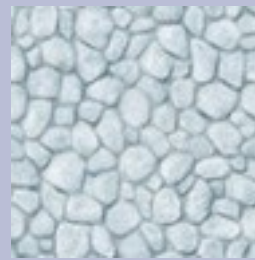


# Le quattro M del '68

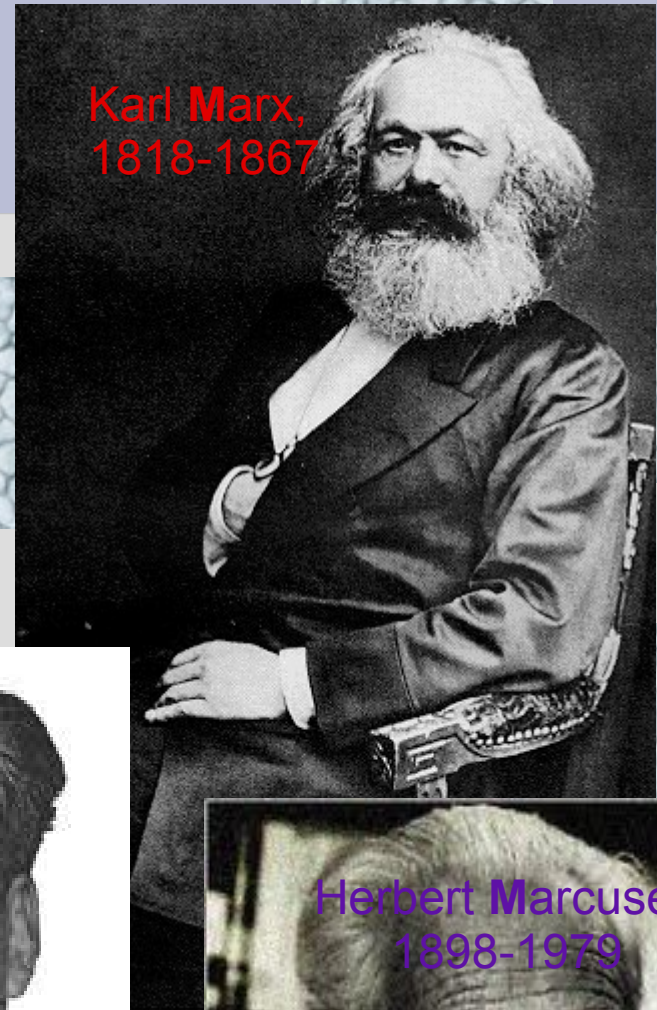


Marcuse, nonostante alcune sue riserve, fu uno degli idoli del movimento studentesco e più generalmente politico del Sessantotto, mentre Adorno assunse posizioni decisamente critiche, anche per la sua convinzione dell'impossibilità di una prassi rivoluzionaria e il suo invito a tornare a Hegel piuttosto che a Marx, cioè a una filosofia che critichi, piuttosto che cambi.

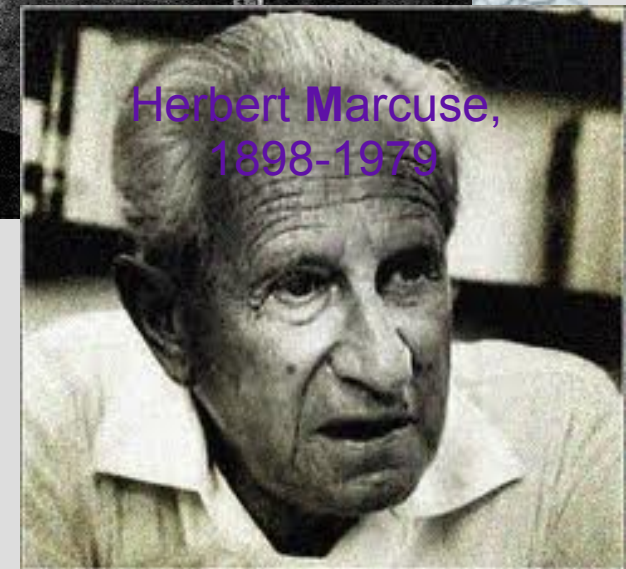
Tra le battute più o meno bonariamente polemiche sul movimento è celebre quella delle quattro M, che associa la **M**amma ai tre leader rivoluzionari, per sottolineare il carattere infantile e borghese del movimento.



Karl Marx,  
1818-1867



Mao Tse Tung,  
1893-1976



Herbert Marcuse,  
1898-1979